

Un magistrato con articolata esperienza di contrasto alla camorra e alla 'ndrangheta. Un magistrato «di ritorno», con nove anni alle spalle di attività al Ministero dell'Interno e quindici in Parlamento. Danno per scontato che per sconfiggere le mafie siano necessarie seria prevenzione ed efficace repressione: per entrambi tutto ciò coincide con decenni di vita professionale. Sono ben consapevoli delle reti di complicità che i clan hanno costruito con pezzi della politica, dell'economia e della finanza. Pongono un tema ulteriore e preoccupante: quello del crescente consenso sociale verso le organizzazioni mafiose nelle zone in cui tali forme criminali sono tradizionalmente presenti. Lo affrontano distinguendo tre aspetti: - la descrizione del fenomeno, l'*anamnesi*, che identifica con esempi concreti le principali manifestazioni del consenso: dalla copertura dei latitanti alla gestione delle società sportive, dall'uso delle devozioni popolari alle canzoni apologetiche dei mafiosi, fino alla raffigurazione scenica degli stessi mafiosi nelle *fiction*; - lo sforzo di comprendere le ragioni del consenso, la *diagnosi*; - infine, la *terapia*, cioè le buone pratiche da diffondere per recuperare consenso alle istituzioni. Gli spunti contenuti nel volume possono costituire un punto di partenza per decisioni chiare e forti. Da parte di chi non è mafioso e non ha ruoli istituzionali, e tuttavia può essere chiamato a operare una scelta: in banca, a scuola, in parrocchia, in un concerto, in un campo di calcio. È singolare che su questi fronti si giochi la partita della liberazione dell'Italia dalle mafie: ma sono i fatti a rendere ciò drammaticamente esplicito.

Alfredo Mantovano, 55 anni, sposato con tre figli. In magistratura dal 1984, è stato deputato dal 1996 al 2001 e dal 2008 al 2012 e senatore dal 2006 al 2008. Ha svolto le funzioni di sottosegretario dell'Interno dal 2001 al 2006 e dal 2008 al 2011 con delega alla pubblica sicurezza, al racket, e alla presidenza della Commissione sui programmi di protezione. Nel 2013 è rientrato in magistratura, alla corte d'Appello di Roma. Da sue proposte sono state approvate leggi sulle vittime della mafia, sul racket, sui testimoni di giustizia. Come esponente del governo ha curato e seguito le norme del pacchetto sicurezza, con particolare riferimento a quelle antimafia. Autore di numerosi volumi, da solo o con altri autori, ha pubblicato per Rubbettino *Prima del kamikaze. Giudici e legge di fronte al terrorismo islamico*, 2006, e *La guerra dei «dico»*, 2007.

Domenico Airoma, 50 anni, sposato con tre figlie. In magistratura dal 1989, ha ricoperto, fra gli altri, gli incarichi di sostituto procuratore alla Direzione distrettuale antimafia di Napoli e di giudice per le indagini preliminari nel tribunale della stessa città. Dal 2008 è procuratore della Repubblica aggiunto al tribunale di Cassano. Dal 2004 è stato inviato su incarico del Ministero della Giustizia, del CSM e della Commissione Europea a svolgere missioni negli Stati dei Balcani Occidentali, in Russia e in Asia Centrale, nel contesto dei progetti di riforma dei sistemi giudiziari di quelle Nazioni. Autore di articoli e di saggi su periodici giuridici, collabora con la rivista «Cristianità».

Copertina di Ettore Festa, HaunagDesign.

ALFREDO MANTOVANO, DOMENICO AIROMA I(R)RISPETTABILI

ALFREDO
MANTOVANO
DOMENICO
AIROMA

I R R I S PETTABILI

IL CONSENSO
SOCIALE
ALLE MAFIE

€ 14,00

ISBN 978-88-498-3852-7



9 788849 838527

Rubbettino

Rubbettino